

Simon Benetton, dal modulo ai frammenti di luce.



1968 - Aspirazione

"QUARANT'ANNI DI RICERCA DI UN MAESTRO DELLA SCULTURA CONTEMPORANEA"

Il percorso dello scultore Trevigiano Simon Benetton ha inizio alla fine degli anni Sessanta con il periodo del "modulo", una matrice espressiva che supera la figura umana e le sue sembianze dirette. In *Aspirazione* del 1968 è metaforicamente creata una musica, un'armonia e dei ritmi nello spazio. E' chiara la necessità di sfuggire dalle sagome che precedentemente dominavano la composizione. Andare oltre una ricerca oramai esaurita, per giungere ad una riflessione della natura libera dai compromessi dovuti ai referenti dell'oggettività. Un'espressione che dalla natura coglie gli impulsi per creare dei ritmi nuovi nello spazio, senza mostrarne la sua veste realistica.



1971 - Argomento X

Nei primi anni Settanta vi è la fase definita del "modulo nel contesto", cui esempio significativo è l'opera *Argomento X* del 1971. Una svolta fondamentale in cui si assiste al passaggio dal ritmo plastico a quello dinamico. E' lasciato alle spalle il dominio del ferro in senso tangibile, per giungere ad una sorta di liberazione dello spirito di questo, nello spazio. Si sviluppa una ricerca che porta ad un'apertura al contesto, anzi una vera penetrazione e fusione con questo. Successivamente si giunge al cosiddetto periodo del "volo", dove spicca il lavoro *Vitalità* del 1975. Le fattezze delle opere si fanno leggere, armoniose, quasi si librassero nell'atmosfera. Dentro la materia del ferro sembra ci sia una vita propria che si sprigiona e si libera in un movimento soave ed armonico. Il ferro nella sua veste esteriore è passato da modulo a segmento, ed arriva a toccare in modo totalmente compiuto le tre dimensioni. Un gioco materico che si basa sul raffinato equilibrio tra pieni e vuoti. In questi lavori è sottesa una grande energia che sembra liberarsi "correndo" lungo le pieghe del ferro e sprigionandosi verso il fruitore che la avverte e si lascia attrarre. Questi lavori sono una metafora del pensiero. In essi è accentuata la presenza -accanto al dato formale- della proiezione di un intelletto lucido e pensante di un uomo del proprio tempo. Sculture libere nella forma, ed al tempo stesso intime nelle emozioni che sanno creare. L'opera *Tempio dei filosofi* del 1992, come si evince dal titolo stesso, ha delle forti dinamiche di pensiero. Un lavoro dotato di una valenza creativa autonoma, ma anche spunto per uno sviluppo monumentale nel luogo. Infatti già in questa dimensione "piccola" si nota la propensione del modello allo spazio.

Il lavoro è intrinsecamente portatore di una serie di rapporti scultorei che lo inducono a porsi in dialogo con lo spettatore. Un atto scultoreo che è dominato da intuizioni architettoniche, per una costruzione in simbiosi con il contesto ad esso circostante.



1986-'87 - Evento Puntuale

Infine le opere degli ultimi anni, in cui emerge un nuovo elemento ricco di fascino: il cristallo lavorato a scheggia ed incastonato nel ferro. I lavori di questo momento, figurano artisticamente la perfetta sintesi tra luce e materia, che non sono più elementi discordanti, bensì sanno trovare una profonda comunione.

Nello stesso lavoro vi è la fisicità della creazione dettata dalla materia, ma anche la luce, semblante della ratio che governa gli elementi. Una fusione che porta a riflettere su uno spazio che perde i connotati meramente tangibili e diventa luce. Oppure, nonostante l'apparente contraddizione, si potrebbe affermare che la luce assurge ad una fisicità. Il vetro è scheggiato, quasi che l'artista -una sorta di contemporaneo alchimista- abbia "staccato" un pezzo di luce per creare una scultura fatta di un'essenza primordiale.

Carlo Sala



1992 - Tempio dei Filosofi



2000 - 2002 Fonte di Armonia



2008 Grembo di Luce



2008 Luce dell'Ideale